

Verbale della giornata del CPCP Santa Maria Maddalena a Barza d'Ispra, in data 12 settembre 2026

Apertura della giornata alle ore 9.30

Viene illustrato il programma della giornata ai presenti (consiglieri, catechisti e uditori), e viene presentata la struttura in cui si svolgeranno i lavori all'ordine del giorno.

Introduzione a cura di don Roberto

Si mette in evidenza come ciò che stiamo facendo non sia tanto ripartire o ricominciare, quanto piuttosto **iniziare**. Vengono presentate tre suggestioni:

- **gratitudine:** dobbiamo assumere un atteggiamento di gratitudine per il cammino fatto insieme in questi quattro anni di Consiglio Pastorale;
- **consapevolezza della storia:** dobbiamo essere consapevoli che prima di noi c'è stato qualcosa, che ogni parrocchia ha la sua storia; dobbiamo avere consapevolezza dei doni di presenza (le persone che hanno fatto la storia delle parrocchie) e dei doni di grazia ricevuti;
- **arrivare a scelte condivise, non dettate dall'urgenza o dagli imprevisti:** invito a raggiungere scelte condivise per dare respiro alla fede. Per compiere scelte, però, bisogna anche tenere a mente alcuni dati e indicatori.

Si presentano gli indicatori in questione:

- si registra, da parte della Diocesi di Milano, la pressante **richiesta di preti disponibili ad essere parroci o responsabili di Comunità Pastorali**, ma ci sono anche tanti preti che non si dichiarano disponibili a svolgere questi incarichi;
- la prassi adottata dalla Diocesi di Milano, attraverso il Vicario episcopale, pare essere quella della **linea 5 + 3 anni per i preti novelli**;
- dalla **Congregazione guanelliana** sembra giungere l'orientamento a mantenere la presenza pastorale a Milano, ma si avvisa che ci sarà maggiore chiarezza dopo la visita del Superiore Provinciale nel febbraio 2027;
- si registra la difficoltà nel **trovare figure educative volontarie e adulti che accompagnino il cammino di fede dei più piccoli**; spesso i volontari che già ci sono si trovano affaticati a causa dei numerosi impegni che devono sobbarcarsi;

- ci sono **difficoltà gestionali legate a strutture** che sentono il peso degli anni e che necessitano di interventi, a fronte di entrate e offerte sempre più in calo;
- emerge la necessità di **essere presenti sul territorio** attraverso tavoli, sinergie, collaborazioni: non è più tempo di stare solo intorno alla propria parrocchia, ma bisogna guardare più al di fuori.

Al termine di questa introduzione, viene lasciato spazio per la riflessione personale, necessaria per il successivo momento di conversazione spirituale.

Conversazione spirituale e restituzione

I partecipanti si dividono in gruppi per condividere le proprie riflessioni e trarre alcune conclusioni, secondo la modalità della **conversazione spirituale**. In seguito, nel pomeriggio, ciascun gruppo presenta una sintesi del lavoro svolto e dei frutti raccolti durante la conversazione.

Gruppo 1

- Si invita a vedere questo momento come un **nuovo inizio**, la cui base deve essere necessariamente una **buona conoscenza del nostro territorio** e del contesto intorno a noi, per sapere quali sono le esigenze e i bisogni dell'altro. Anche tra di noi, a livello comunitario, deve esserci una buona **conoscenza reciproca**. Questo permetterà per esempio di ovviare ad alcuni bisogni (es. se un figlio non può essere portato in oratorio qualche altro genitore, conoscendo la situazione, potrà offrirsi di accompagnarlo);
- Per intraprendere questo percorso è indispensabile una buona **comunicazione**, per rendere note le nostre attività, rendere tutti partecipi e chiarire a tutti gli obiettivi delle decisioni prese (es. a inizio di ogni gruppo di catechesi si potrebbe fare una riunione con i genitori spiegando la direzione che prenderanno i vari incontri). Questo **processo, che ci porterà in futuro ad avere solo incontri comunitari**, deve essere fatto con **gradualità** (es. alternando incontri nella propria parrocchia e incontri comunitari), in modo da permettere a tutti di organizzarsi e abituarsi ai cambiamenti;
- Infine non ci si deve dimenticare degli **adulti**, dal momento che sono loro i genitori dei figli che vanno in oratorio e per primi devono crederci, e degli **anziani**, in quanto anche loro sono la nostra comunità e fonte di saggezza

Gruppo 2

- Sono emersi due punti fondamentali: innanzitutto, la consapevolezza della necessità di **cambiamenti importanti**, e insieme la **preoccupazione per le implicazioni e i costi** (anche umani) di questi cambiamenti; in secondo luogo, l'utilità di porre **attenzione ai carismi** di ciascuna parrocchia e potenziare queste eccellenze, unire le energie per alimentare questi punti forti. Si è anche proposto, per aiutare la comunità ad accogliere questi cambiamenti, di provare ad introdurli gradualmente e rimanendo in ascolto dei parrocchiani stessi;
- Una prima proposta è quella di **aumentare la frequenza di incontri comunitari per i diversi gruppi** (catechismo, PreAdo, Ado, ecc.), potenziare gli incontri in comune. In particolare, si potrebbe provare a **partire dal catechismo delle seconde elementari**: si potrebbero proporre alcuni incontri comunitari per i bambini di seconda, per puntare a far sì che l'anno successivo (quando saranno in terza) vi sia un unico percorso costituito da soli incontri comunitari in un unico luogo;
- È importante che anche ragazzi e giovani vivano momenti comunitari: si potrebbe dunque pensare di celebrare, **una volta al mese, una messa comunitaria per i giovani e i ragazzi**;
- Invito a **guardare al territorio**: San Gaetano è, nella nostra zona, il crocevia principale per i bambini del catechismo; San Martino è una struttura che può offrire ottime opportunità come luogo di ritrovo e condivisione per i giovani, uno spazio che possano sentire veramente loro; GMG ha grandi potenzialità per diventare un polo di preghiera, magari con adorazioni eucaristiche e una ininterrotta disponibilità di confessioni;
- Forse dovremmo iniziare a pensarci più come **parrocchia Santa Maria Maddalena**: se guardiamo le cose in quest'ottica, allora nessuna singola parrocchia perde nulla, perché gli spazi, le iniziative e le risorse sono di tutta la comunità. Anche per l'oratorio estivo si potrebbe ragionare in termini di animatori di Santa Maria Maddalena.

GRUPPO 3

- Ci si è chiesti se nelle scelte che siamo chiamati a compiere debba prevalere **la ragione o il sentimento**, e forse è importante riuscire a bilanciare questi due aspetti senza estremizzare nessuno dei due;
- **Centralizzare le celebrazioni** è stata valutata come una buona proposta, ed è stato rilanciato l'invito ad incrementare il **ruolo dei laici**,

- che potrebbero compensare la centralizzazione delle celebrazioni proponendo momenti di preghiera e riflessione in modo più distribuito;
- Emerge la necessità di **rivedere gli spazi**, con l'intento principale di **creare luoghi di aggregazione**;
 - **L'oratorio estivo** può essere un'ottima occasione per **coinvolgere i genitori**;
 - Un aspetto fondamentale è quello della **comunicazione**: è importante trovare momenti e modi per incontrare la comunità e trasmettere informazioni; un momento favorevole potrebbe essere quello della messa.

GRUPPO 4

- Ci si sofferma innanzitutto sul tema dell'**evangelizzazione**, rinnovando l'invito non solo ad un maggiore **coinvolgimento dei laici**, ma anche ad una maggiore formazione degli stessi;
- Una parola che è risuonata molto è **'fraternità'**. Bisogna sempre chiedersi se ci sia ancora da lavorare su questo aspetto: forse dobbiamo fare attenzione alla **comunicazione, che parte da noi singoli individui** nella nostra quotidianità e nei nostri incontri personali, al fuori delle comunicazioni ufficiali;
- Bisogna **puntare sulla responsabilità e la responsabilizzazione**: bisogna, per esempio, cercare qualcuno (es. tra i ragazzi) che stia accanto ai catechisti, che dia loro una mano; anche l'oratorio estivo può essere un'occasione di scambio, coinvolgimento e invito alla responsabilità;
- È essenziale lasciare **spazio ai giovani, chiamarli a fare parte di un servizio** e dare loro uno spazio che possano sentire davvero loro.

GRUPPO 5

- Il cambiamento è necessario, ma è qualcosa di positivo: dobbiamo vedere le cose positive da cui possiamo partire, come le esperienze che mettono insieme diverse fasce di età (es. le feste comunitarie); dobbiamo cercare di **vivere questo cambiamento e il futuro con positività e gioia**;
- Si sottolinea l'importanza del **ruolo dei laici**, e si invita a prestare sempre attenzione alle personali vocazioni di ognuno;
- Constatare che **anche i giovani affrontano difficoltà nel vivere il cambiamento** è qualcosa che deve confortare anche gli adulti e coloro che sono più restii ad accettare cambiamenti dopo tanti anni;

- È emersa la **difficoltà nel compiere scelte concrete**: spesso come Consiglio Pastorale arriviamo a momenti di stallo e faticiamo a fare passi concreti;
- Si è posto infine l'accento sull'importanza della **comunicazione**, che può passare anche attraverso testimonianze.

GRUPPO 6

- Una prima parola che è risuonata molto è '**speranza**': questo deve essere l'atteggiamento con cui affrontare i cambiamenti importanti e le decisioni che siamo chiamati a prendere;
- Importante è poi avere una **progettualità**: quali caratteristiche e quali modelli vogliamo per la nostra comunità? Quali orizzonti e quali tempistiche possiamo porci? Come si possono arginare alcune fatiche? Forse potrebbe avere senso delineare una sorta di **carta di identità della nostra Comunità Pastorale**
- Forse la vera scelta risiede nel **desiderio di camminare insieme**, di creare momenti di conoscenza e di condivisione.

ULTERIORI INTERVENTI

- Le decisioni che dobbiamo prendere devono partire dalla domanda: "**Chi vogliamo essere?**" È vero, le difficoltà ci sono: siamo nel deserto, ma siamo un **popolo in cammino** e dobbiamo mantenere vivi sia il desiderio di continuare a camminare insieme sia la domanda su quale sia la nostra meta e che tipo di popolo vogliamo essere
- **Vedere una realtà che fatica a restare a galla è difficile e doloroso**, soprattutto per un prete. Dobbiamo provare a pensare a come potrebbe verosimilmente essere la nostra comunità in futuro (es. tra una decina di anni), e per costruire un progetto sostenibile dobbiamo guardare alla realtà dei fatti e del nostro territorio. Si è parlato molto di creare uno **spazio che i giovani possano sentire come loro**: San Martino ha una struttura molto adatta a questo progetto; potrebbe diventare una "**casa dei giovani**", un luogo in cui i giovani possano riunirsi per stare insieme e pregare insieme; un luogo che possano personalizzare, che possano sentire davvero come "casa"
- Emerge anche la **consapevolezza dei costi umani** che i grandi cambiamenti comportano: non tutti li accetteranno, e si rischia di perdere altre risorse, almeno nei primi tempi. Dobbiamo perciò valutare gli

scenari possibili e agire di conseguenza: dobbiamo **decidere se compiere grandi cambiamenti gradual**i o se **lasciare le cose come stanno**, consapevoli che **prima o poi potremmo non riuscire più a reggere questo sforzo**

- Si mette in evidenza come **l'accentramento di alcuni servizi o celebrazioni** possa creare **difficoltà logistiche**, in quanto migrare fisicamente da un centro all'altro non è sempre facile; i ragazzi stessi devono abitudini e orari. Si sottolinea anche, però, che tra i ragazzi ci sono grande amicizia e solidarietà, e **sono proprio i ragazzi stessi ad accompagnarsi a vicenda**
- Si ribadisce l'importanza che ragazzi, giovani e non solo vivano momenti comunitari e occasioni di preghiera insieme. La **celebrazione eucaristica** deve essere il cuore di queste esperienze, **deve rimanere al centro**

Dopo la conclusione e la celebrazione della Messa, la giornata si chiude alle ore 17.30